

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

A1600A - AMBIENTE, ENERGIA E TERRITORIO

A1604C - Tutela e uso sostenibile delle acque

OGGETTO: Regolamento regionale 15/R/2006 – Definizione delle aree di salvaguardia di nove captazioni potabili - sei sorgenti e tre derivazioni da acqua superficiale - ubicate nel Comune di Mollia (VC), gestite dal CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A. e a servizio dell'acquedotto del medesimo comune.

L'Ente di Governo dell'Ambito n. 2 "*Biellese, Vercellese, Casalese*", con nota in data 9/5/2023, ha convocato una Conferenza dei Servizi semplificata in modalità asincrona ai sensi del d.lgs. 30/6/2016, n. 127, mettendo a disposizione dei soggetti interessati la documentazione tecnica relativa alla proposta di definizione delle aree di salvaguardia di nove captazioni potabili - sei sorgenti e tre derivazioni da acqua superficiale - ubicate nel Comune di Mollia (VC), gestite dal CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A. e a servizio dell'acquedotto del medesimo comune, al fine di ottenere i pareri di competenza secondo quanto previsto dall'Allegato D del regolamento regionale 15/R/2006 e ss.mm.ii..

Successivamente, lo stesso Ente di Governo dell'Ambito n. 2, d'intesa con il gestore - committente dello studio idrogeologico per la ridefinizione delle aree di salvaguardia - con nota in data 5/3/2024, ha trasmesso la documentazione corredata dagli atti a firma del professionista incaricato - dott. geol. Massimo Gobbi - a supporto della proposta di definizione delle aree di salvaguardia delle nove captazioni di cui sopra ai sensi del regolamento regionale 15/R/2006, dal momento che, attualmente, le stesse aree risultano perimetrate con il criterio geometrico stabilito dalla normativa statale che - in assenza di uno specifico provvedimento regionale - prevede *una circonferenza di raggio 200 metri, con centro nel punto di presa*.

In base alla tipologia di derivazione, all'ubicazione catastale e alla quota altimetrica, ai fattori idrogeologici che determinano le emergenze e all'interconnessione delle relative aree di salvaguardia, le nove captazioni possono essere suddivise nei seguenti raggruppamenti:

- sorgente *San Giuseppe* (VCS00343) - mappale n. 25, foglio n. 5 - quota 1.093 metri s.l.m.;
- presa superficiale *Parete Bianca/Ortigosa* (VCS00339) - mappale n. 45, foglio n. 6 - quota 1.217 metri s.l.m.;
- sorgente *Grattarola* (VCS00344) - mappale n. 137, foglio n. 10 - quota 1.038 metri s.l.m.;
- sorgenti *Goreto 1 e 2* (VCS00340) - mappale n. 8, foglio n. 12 - quote 976 e 975 metri s.l.m.;
- sorgente *Curgo* (VCS00342) - mappale n. 13, foglio n. 7 - quota 1.035 metri s.l.m.;
- sorgente *Otra Sesia monte* (VCS00341) - mappale n. 34, foglio n. 7 - quota 1.025 metri s.l.m.;
- presa superficiale *Otra Sesia valle* - mappale n. 34, foglio n. 7 - quota 1.000 metri s.l.m.;
- presa superficiale *rio Valpiana* - alveo, foglio n. 3 - quota 991 metri s.l.m..



Il territorio di Mollia, nella parte di fondovalle, è inciso dal fiume Sesia che, nel tratto di competenza comunale, presenta una sezione stretta (circa 150-200 metri) delimitata ai margini da fianchi ripidi che si attestano a crinali elevati con cime che raggiungono e superano i 2.000 metri s.l.m.. I versanti sono frequentemente interessati da incisioni strette e profonde, con un discreto sviluppo, incise da rii minori che scorrono dalle porzioni più elevate e affluiscono fino al fiume Sesia; come anche segnalato negli elaborati del P.R.G.C. queste incisioni costituiscono, in alcuni casi, importanti canali valanghivi.

Dal punto di vista geologico, il contesto è rappresentato da affioramenti di micascisti e gneiss della Zona Sesia-Lanzo ricoperti da depositi detritici misti derivanti dall'azione dei fenomeni morfologici che hanno contribuito a distaccare e trasportare il materiale lungo i versanti, generando l'attuale configurazione, un consistente spessore costituito da terreni a granulometria limoso-sabbioso-ghiaiosa, con frequenti trovanti metrici in corrispondenza delle incisioni torrentizie.

Dal punto di vista idrogeologico, i depositi detritici sono dotati di permeabilità variabile a seconda della percentuale di materiale fine presente, mentre il substrato roccioso è da considerarsi pressoché impermeabile e solo localmente si segnala una permeabilità secondaria per fratturazione.

L'approvvigionamento idrico del Comune di Mollia è attualmente garantito dal CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A. attraverso una concessione esistente a uso potabile (determinazione della Provincia di Vercelli n. 5450 del 6/11/2006) relativa a sei captazioni, che prevede i seguenti quantitativi: portata massima 2,3 l/s, portata media 2,3 l/s, volume massimo annuo prelevabile 72.532 metri cubi/anno.

Il CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A., in data 11/10/2021, ha presentato alla Provincia di Vercelli una variante sostanziale alla concessione preferenziale di derivazione da acque sorgive, consistente nell'aggiunta di una presa superficiale sul rio Valpiana a integrazione del sistema esistente senza variare, tuttavia, i quantitativi totali concessi; tale variante aggiorna nella concessione anche l'ubicazione di cinque captazioni erroneamente posizionate e inserisce una captazione esistente non censita. Vista l'accertata urgenza per motivi di pubblico interesse, la Provincia di Vercelli, con la determinazione n. 932 del 16/12/2021 ha autorizzato in via provvisoria il CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A. - ai sensi dell'articolo 27, comma 9 del regolamento regionale 10/R/2003 e ss.mm.ii. - all'immediata attuazione della variante sostanziale, in itinere, alla concessione preferenziale di derivazione da acque sorgive di cui alla determinazione n. 5450 del 6/11/2006, per la realizzazione di una nuova derivazione superficiale sul rio Valpiana, in località Cà Capietto.

Le acque derivate dalle captazioni vengono convogliate a una serie di serbatoi situati nel territorio comunale e da qui immesse nella linea di distribuzione con le seguenti modalità:

- le acque della sorgente *San Giuseppe* vengono raccolte nel serbatoio Sb4 (Piana Fontana), da cui parte una tubazione che va a servire l'abitato di Piana Fontana e poi prosegue fino al serbatoio Sb9 (Casacce) che approvvigiona, con due linee distinte, l'abitato di Casacce e la parte alta del Comune di Mollia (verso Alagna); il troppo pieno del serbatoio Sb4 serve l'abitato di Casacce;
- le acque della captazione *Parete Bianca/Ortigosa*, dopo essere transitate attraverso una vasca rompitratta, vengono raccolte nel serbatoio Sb1 (Pianaccia) e, a seguire, nel serbatoio Sb2 (Sopra cimitero) e approvvigionano alcune abitazioni sopra al cimitero; il troppo pieno di Sb1 alimenta l'abitato di Piana Fontana;
- le acque della sorgente *Grattarola* vengono raccolte nel serbatoio Sb3 (Grampa) e servono l'abitato di Grampa; dallo stesso serbatoio, le acque in eccesso servono le case della parte bassa del Comune di Mollia (verso Campertogno); in caso di emergenza dal serbatoio Sb3 è possibile alimentare il serbatoio Sb5 (Goreto);
- le acque delle sorgenti *Goreto* vengono convogliate nel serbatoio Sb5 (Goreto) che alimenta l'omonimo abitato e una singola casa collocata a monte del serbatoio;
- l'acqua della sorgente *Curgo* viene raccolta nel serbatoio Sb7 (Curgo) e serve l'abitato di Curgo;
- le acque captate dalle derivazioni *Otra Sesia monte e valle* (che raccoglie le acque non captate dall'opera di presa di monte), vengono convogliate nel serbatoio Sb6 (Otra) e alimentano l'abitato di Otra Sesia e, tramite una pompa, l'abitato di Ca' Capietto;
- l'acqua derivata dal rio *Valpiana* sarà raccolta nel Serbatoio Sb8 (Casa Capietto) e alimenterà l'abitato di Ca' Capietto.

Si riportano, di seguito, le caratteristiche dei manufatti che costituiscono le opere di captazione e delle aree in

cui ricadono le stesse, desumibili dalla documentazione tecnica contenuta negli atti di progetto presentati a corredo dell'istanza:

sorgente *San Giuseppe* e presa d'acqua superficiale *Parete Bianca/Ortigosa*

La sorgente è situata nell'impluvio immediatamente a Ovest della presa superficiale che, nel tratto di interesse, risulta molto inciso e delimitato lateralmente da fianchi sub-verticali in roccia. Il bottino di presa capta le acque a seguito di una brusca riduzione di permeabilità dovuta al passaggio tra depositi misti e substrato roccioso ed è costituito da un manufatto in muratura fuori terra a forma di L, al quale si accede tramite una porta chiusa con lucchetto. L'acqua, derivata attraverso una galleria posizionata all'interfaccia detrito/roccia lunga circa 2,7 metri, scorre su uno scivolo in pietra posizionato alla base della galleria e viene raccolta in una prima vasca di dimensioni 0,6x0,7x0,7 metri per poi passare, tramite uno stramazzo, in una seconda vasca di dimensioni simili alla prima dove è presente la tubazione di adduzione che convoglia l'acqua al serbatoio Sb4 (Piana Fontana); due scarichi di fondo/troppo pieno, posizionati uno per ciascuna vasca, completano l'opera.

La presa d'acqua superficiale è invece ubicata sul versante alla sinistra orografica del fiume Sesia, digradante da Punta Massarej (2.059 metri s.l.m.) in direzione del fondovalle. L'opera di presa è situata in prossimità dell'impluvio del rio delle Casaccie, contraddistinto da un modesto spessore di depositi detritici grossolani - ghiaie, ciottoli e trovanti metrici - che ricoprono il sottostante substrato roccioso; alla destra idrografica dell'impluvio è invece ben visibile il substrato roccioso che affiora presso il versante che si eleva quasi verticalmente. La captazione è rappresentata da un manufatto in cemento addossato alla sponda idrografica destra del rio Casaccie, le cui acque si infiltrano nei detriti grossolani a monte del manufatto e vengono raccolte in una vasca presente all'interno del manufatto stesso. Il bottino ha pianta rettangolare e dimensioni di circa 1,7x1,2 metri e l'accesso avviene tramite una porta chiusa con lucchetto; due scarichi di fondo/troppo pieno e la presa a succhieruola completano l'opera. La posizione della presa e le caratteristiche idrogeologiche dei depositi permettono l'infiltrazione del flusso idrico superficiale del rio: la captazione delle acque avviene attraverso il drenaggio delle acque superficiali che attraversano i depositi presenti e le acque di sub-alveo del corso d'acqua vengano intercettate dalla derivazione. Questo tipo di captazione presenta una spiccata dipendenza dal regime del corso d'acqua, con variazioni di portata durante l'arco dell'anno dipendenti dall'apporto meteorico.

sorgente *Grattarola*

La sorgente è situata in un impluvio in sponda sinistra del fiume Sesia, poco a monte dell'abitato di Grampa, dove il versante presenta un consistente spessore di depositi misti, costituiti da ghiaie, ciottoli eterometrici spigolosi e trovanti metrici di natura gneissica. La presa è costituita da un manufatto in muratura fuori terra al quale si accede tramite una porta chiusa con lucchetto; la captazione avviene attraverso una galleria posizionata all'interfaccia detrito/roccia lunga circa 6 metri, nella quale l'acqua entra dai tre cunicoli che si affacciano su una prima vasca di decantazione e da cui, attraverso due gradini, giunge a una discesa tramite una canaletta che la convoglia a una vasca in cemento di dimensioni circa 0,7x0,6x0,7 metri. L'acqua raggiunge poi, mediante uno stramazzo, una seconda vasca in cemento di dimensioni simili alla prima, dove è presente la tubazione di adduzione, dotata di presa a succhieruola, che la convoglia al serbatoio Sb3 (Grampa); due scarichi di fondo/troppo pieno, posizionati uno per ciascuna vasca, completano l'opera.

sorgenti *Goreto 1* e *Goreto 2*

Il sistema di captazione *Goreto* è costituito da due prese che distano circa 10 metri l'una dall'altra - vengono pertanto considerate come unica sorgente - e risultano collocate sulla sponda idrografica sinistra del rio della Grampa, alla base del versante in roccia e rialzate di qualche metro rispetto al corso d'acqua. L'impluvio si presenta moderatamente incassato e delimitato ai lati da pareti rocciose; in prossimità della superficie gli ammassi rocciosi sono molto fratturati e l'orientazione delle discontinuità che intercettano la superficie favorisce la fuoriuscita dell'acqua sotterranea, che si accumula alla base del versante. I due bottini di presa sono praticamente uguali, dal momento che si tratta di due pozzetti parzialmente in muratura posti alla base della parete rocciosa: *Goreto 1* (a monte) ha pianta rettangolare di dimensioni 0,4x0,6 metri ed è profondo circa 0,25 metri mentre *Goreto 2* ha pianta rettangolare di dimensioni 0,4x0,5 metri ed è profondo circa 0,45 metri. L'acqua captata dal pozzetto *Goreto 1* viene raccolta tramite tubazione di adduzione dotata di presa a succhieruola nel pozzetto *Goreto 2* e da qui, tramite tubazione di adduzione dotata di presa a succhieruola, viene convogliata nel serbatoio Sb5 (Goreto); nel pozzetto di *Goreto 2* è presente lo scarico di troppo pieno.

sorgente *Curgo*

La sorgente è situata nel versante orografico destro del fiume Sesia, su una piccola dorsale orientata circa Nord-Sud digradante in direzione del fondovalle e che divide due piccoli impluvi: quello di pertinenza del

rio della Piscia Grande, a Ovest e quello del rio della Bonda, a Est. L'area interessa una porzione bassa del versante, impostata nei depositi sciolti che ricoprono il sottostante substrato roccioso. Il bottino di presa è collocato a ridosso del versante che funge da spartiacque tra il rio della Piscia Grande e il rio della Bonda; il manufatto è costituito da un'opera in muratura fuori terra di forma rettangolare con dimensioni pari a 2,3x1,6x1,7 metri, accessibile tramite una porta chiusa con lucchetto. L'acqua viene captata attraverso un'apertura larga circa 0,4 metri e raccolta in una prima vasca (dimensioni 0,9x1,6 metri), poi defluisce in una seconda vasca (dimensioni 0,98x1,6 metri) dove è presente la tubazione di adduzione dotata di presa a succhieruola; due scarichi di fondo/troppo pieno, posizionati uno per ciascuna vasca, completano l'opera.

sorgente *Otre Sesia monte* e presa d'acqua superficiale *Otre Sesia valle*

Il sistema *Otre Sesia monte e valle* è costituito da due opere di presa: una sorgente (di monte) collocata in un impluvio delimitato, a Sud, da una parete rocciosa sub-verticale e una presa d'acqua superficiale sul versante orografico destro del fiume Sesia, a monte della località Otr Sesia.

La sorgente è contraddistinta da un manufatto in muratura fuori terra di forma rettangolare con dimensioni pari a 2x3,7x2,5 metri, al quale si accede tramite una porta chiusa con lucchetto; all'interno dalle fratture della roccia affiorante fuoriesce l'acqua che viene raccolta in una prima vasca e, attraverso una piccola tubazione, convogliata in una seconda vasca, dove sono presenti lo scarico di fondo/troppo pieno e la tubazione di adduzione che incanala la risorsa al serbatoio Sb6 (Otra).

Il bottino di presa d'acqua superficiale è invece collocato nel medesimo impluvio immediatamente a valle della sorgente e raccoglie le acque non captate dalla presa di monte; il manufatto è costituito da un'opera in muratura fuori terra di forma rettangolare con dimensioni pari a 2,3x1,6x1,7 metri. L'acqua viene raccolta in una vasca dove è presente la tubazione di adduzione, dotata di presa a succhieruola che convoglia l'acqua allo stesso serbatoio Sb6 (Otra); scarico di fondo e troppo pieno completano l'opera. Quest'opera - dal punto di vista idrogeologico - drena le acque che sfuggono alla sorgente e defluiscono in superficie nell'impluvio fino a raggiungere il bottino di presa, che raccoglie le acque direttamente dall'impluvio, pertanto la captazione delle acque avviene attraverso il drenaggio delle acque superficiali.

presa d'acqua superficiale rio *Valpiana*

La presa d'acqua superficiale è ubicata a monte della località Case Capietto, sul versante orografico alla sinistra del fiume Sesia, che presenta pendenze comprese tra i 45° e 80° ed è inciso dal rio Valpiana. L'opera di derivazione è costituita da una traversa in calcestruzzo lunga 6 metri e larga 0,6 metri posta in corrispondenza del rio, dove era presente una vecchia presa inutilizzabile; sulla sponda idrografica destra del corso d'acqua è posizionato il pozzetto di carico e sfioro di dimensioni di 1,5x1,5x1,5 metri, che rappresenta il prolungamento della traversa stessa. L'acqua viene derivata per mezzo di una bocca di presa laterale di dimensioni 0,5x0,5 metri protetta da una griglia; sul lato interno della bocca di presa è posta una paratoia manuale in grado di interrompere il flusso in ingresso. Dal pozzetto di carico l'acqua è convogliata nella condotta di adduzione, l'eccedenza, invece, viene restituita al rio mediante una tubazione di sfioro. Anche in questo caso la captazione delle acque avviene attraverso il drenaggio delle acque superficiali.

Le sorgenti sono impostate nella parte superficiale, fratturata, del substrato roccioso o nella sua coltre di alterazione o nelle porzioni sciolte costituite da livelli quaternari incoerenti dovuti a fenomeni di deposito da parte di agenti geomorfologici; si tratta di emergenze con portate in stretta relazione con gli afflussi meteorici e l'andamento idrologico è quindi molto variabile durante l'anno. Per quanto concerne il regime idrogeologico non sono disponibili dati di portata acquisiti in continuo, in quanto sono state riscontrate difficoltà logistiche e di costi per l'allestimento in tempi brevi del sistema di monitoraggio. Il modello concettuale degli acquiferi captati presuppone che lo strato superficiale, rappresentato da terreni sciolti, sia dotato di una permeabilità maggiore rispetto al substrato roccioso sottostante, pertanto, secondo la classificazione di Civita (1972) si può ipotizzare che le emergenze sorgive siano riconducibili alla tipologia "per limite di permeabilità indefinito".

Dagli atti di progetto presentati a corredo dell'istanza risulta che, essendo le captazioni in esame ripartite in diversi bacini idrografici su un territorio piuttosto vasto, il proponente ha optato per suddividerle cartograficamente su sei aree separate, così distinte:

- Area A: zona ubicata sulla sponda sinistra del fiume Sesia, interessata dalla sorgente *San Giuseppe* e dalla captazione sul rio Casaccio *Parete Bianca/Ortigosa*;
- Area B: zona ubicata sulla sponda sinistra del fiume Sesia interessata dalla captazione *Grattarola*;
- Area C: zona ubicata sulla sponda sinistra del fiume Sesia, in corrispondenza dell'impluvio del rio della Grampa, interessata dalle captazioni *Goreto 1* e *Goreto 2*;

- Area D: zona ubicata sulla sponda destra del fiume Sesia interessata dalla captazione *Curgo*;
- Area E: zona ubicata sulla sponda destra del fiume Sesia interessata dalle captazioni *Otre Sesia monte e valle*;
- Area F: zona ubicata sulla sponda sinistra del fiume Sesia, in corrispondenza del rio Valpiana, interessata dalla captazione da acque superficiali rio *Valpiana*.

Non avendo a disposizione dati per definire le curve di efflusso sorgivo non è stato possibile determinare i tempi di dimezzamento o le velocità di flusso e, quindi, non si è potuto valutare le vulnerabilità intrinseche degli acquiferi captati; in assenza di tali parametri si è proceduto al dimensionamento delle aree di salvaguardia delle sorgenti imponendo, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, le condizioni maggiormente cautelative, corrispondenti a un elevato grado di vulnerabilità intrinseca (Classe A). Per tale condizione di vulnerabilità il regolamento regionale 15/R/2006 prevede che l'estensione delle zone di rispetto coincida con i bacini imbriferi sottesi dalle sorgenti, individuando delle zone di rispetto ristrette e delle zone di rispetto allargate, con le zone di rispetto ristrette definite dalle porzioni di bacino a partire dalle zone di tutela assolute fino a un raggio di 200 metri dalla captazione, con apertura laterale di 45°.

Per quanto riguarda le prese d'acqua superficiale *Otre Sesia valle*, *Parete Bianca/Ortigosa* e *rio Valpiana*, le proposte di definizione sono state dimensionate utilizzando il criterio infrastrutturale come prevede il punto 4 dell'Allegato A del regolamento regionale 15/R/2006 e individuano le aree di salvaguardia di forma poligonale con dimensioni adeguate a contenere le opere di derivazione delle acque nonché i manufatti accessori al loro trattamento e trasferimento alla rete, in cui le zone di tutela assoluta e le zone di rispetto risultano coincidenti.

Le aree di salvaguardia che ne sono risultate hanno, pertanto, le seguenti caratteristiche dimensionali:

sorgente *San Giuseppe*:

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri a monte, 30 metri lateralmente e 10 metri a valle, a partire dall'opera di presa della sorgente;
- zona di rispetto ristretta, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo e un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dall'opera di presa, per una superficie di 20.283,77 metri quadrati;
- zona di rispetto allargata, di forma poligonale e un'estensione a monte, a partire dal limite della zona di rispetto ristretta, dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalla sorgente, per una superficie di 17.389,05 metri quadrati.

derivazione d'acqua superficiale *Parete Bianca/Ortigosa*:

- zona di tutela assoluta, coincidente con la zona di rispetto, di forma rettangolare, costituita dalla stretta opera di presa che è stata ampliata cautelativamente assecondando la morfologia dei luoghi; in particolare, sono state considerate anche limitrofe superfici alle opere per comprendere porzioni di deflusso sub-alveo direttamente coinvolte nella captazione delle acque.

Le zone di tutela assoluta delle due captazioni hanno una superficie complessiva di 3.505,94 metri quadrati.

Le suddette zone sono rappresentate con le relative dimensioni e con l'elenco delle particelle catastali interessate nell'elaborato "*AASS3.1 - AREE DI SALVAGUARDIA - AREA A - 1:2.000*", estratto conformemente dalla relazione a firma del professionista incaricato - dott. geol. Massimo Gobbi - e agli atti con la documentazione trasmessa.

sorgente *Grattarola*:

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri a monte, 30 metri lateralmente e 10 metri a valle, a partire dall'opera di presa della sorgente, per una superficie di 3.561,26 metri quadrati;
- zona di rispetto ristretta, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo e un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dall'opera di presa, per una superficie di 26.086,5 metri quadrati;
- zona di rispetto allargata, di forma poligonale e un'estensione a monte, a partire dal limite della zona di rispetto ristretta, dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalla sorgente, per una superficie di 18.296,88 metri quadrati.

Le suddette zone sono rappresentate con le relative dimensioni e con l'elenco delle particelle catastali interessate nell'elaborato "*AASS3.2 - AREE DI SALVAGUARDIA - AREA B - 1:2.000*", estratto conformemente dalla relazione a firma del professionista incaricato - dott. geol. Massimo Gobbi - e agli atti

con la documentazione trasmessa.

sorgenti Goreto 1 e Goreto 2:

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri a monte, 30 metri lateralmente e 10 metri a valle, a partire dall'opera di presa di ciascuna sorgente; poiché le captazioni sono ubicate a breve distanza tra loro, nella definizione della zona di tutela assoluta si è provveduto a sovrapporre e ad uniformare le zone delle singole sorgenti attraverso il loro inviluppo, ottenendo un'unica zona di tutela assoluta, di forma rettangolare, con una superficie complessiva di 3.528,01 metri quadrati;
- zona di rispetto ristretta, unica per entrambe le sorgenti, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo e un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dalle opere di presa, per una superficie complessiva di 12.728,93 metri quadrati;
- zona di rispetto allargata, unica per entrambe le sorgenti, di forma poligonale e un'estensione a monte, a partire dal limite della zona di rispetto ristretta, dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalle due sorgenti, per una superficie complessiva di 23.243,21 metri quadrati.

Le suddette zone sono rappresentate con le relative dimensioni e con l'elenco delle particelle catastali interessate nell'elaborato "AASS3.3 - AREE DI SALVAGUARDIA - AREA C - 1:2.000", estratto conformemente dalla relazione a firma del professionista incaricato - dott. geol. Massimo Gobbi - e agli atti con la documentazione trasmessa.

sorgente Curgo:

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri a monte, 30 metri lateralmente e 10 metri a valle, a partire dall'opera di presa della sorgente, per una superficie di 3.230,2 metri quadrati;
- zona di rispetto ristretta, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo e un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dall'opera di presa, per una superficie di 5.419,86 metri quadrati;
- zona di rispetto allargata, di forma poligonale e un'estensione a monte, a partire dal limite della zona di rispetto ristretta, dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalla sorgente, per una superficie di 467,86 metri quadrati.

Le suddette zone sono rappresentate con le relative dimensioni e con l'elenco delle particelle catastali interessate nell'elaborato "AASS3.4 - AREE DI SALVAGUARDIA - AREA D - 1:2.000", estratto conformemente dalla relazione a firma del professionista incaricato - dott. geol. Massimo Gobbi - e agli atti con la documentazione trasmessa.

sorgente Oltre Sesia monte:

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri a monte, 30 metri lateralmente e 10 metri a valle, a partire dall'opera di presa della sorgente;
- zona di rispetto ristretta, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo e un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dall'opera di presa, per una superficie di 7.577,48 metri quadrati;
- zona di rispetto allargata, di forma poligonale e un'estensione a monte, a partire dal limite della zona di rispetto ristretta, dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalla sorgente, per una superficie di 629,73 metri quadrati.

derivazione d'acqua superficiale Oltre Sesia valle:

- zona di tutela assoluta, coincidente con la zona di rispetto, di forma rettangolare, costituita dalla stretta opera di presa che è stata ampliata cautelativamente assecondando la morfologia dei luoghi; in particolare, sono state considerate anche limitrofe superfici alle opere per comprendere porzioni di deflusso sub-alveo direttamente coinvolte nella captazione delle acque.

Le zone di tutela assoluta delle due captazioni hanno una superficie complessiva di 3.413,68 metri quadrati.

Le suddette zone sono rappresentate con le relative dimensioni e con l'elenco delle particelle catastali interessate nell'elaborato "AASS3.5 - AREE DI SALVAGUARDIA - AREA E - 1:2.000", estratto conformemente dalla relazione a firma del professionista incaricato - dott. geol. Massimo Gobbi - e agli atti con la documentazione trasmessa.

derivazione d'acqua superficiale rio Valpiana:

- zona di tutela assoluta, coincidente con la zona di rispetto, di forma rettangolare, costituita dalla stretta opera di presa che è stata ampliata cautelativamente assecondando la morfologia dei luoghi; in particolare,

sono state considerate anche limitrofe superfici alle opere per comprendere porzioni di deflusso sub-alveo direttamente coinvolte nella captazione delle acque, per una superficie di 275,14 metri quadrati.

Le suddette zone sono rappresentate con le relative dimensioni e con l'elenco delle particelle catastali interessate nell'elaborato "AASS3.6 - AREE DI SALVAGUARDIA - AREA F - 1:2.000", estratto conformemente dalla relazione a firma del professionista incaricato - dott. geol. Massimo Gobbi - e agli atti con la documentazione trasmessa.

Dagli atti di progetto presentati a corredo dell'istanza, risulta il seguente quadro di contesto.

Il territorio occupato dai bacini delle captazioni in esame è ricoperto da superficie boscata, caratterizzata dalla presenza di alberi ad alto fusto, in particolare castagni, faggi e abeti; all'interno delle aree di salvaguardia delle derivazioni *San Giuseppe* e *Parete Bianca/Ortigosa* e *Goreto 1-2* sono presenti alpeggi o edifici isolati e sentieri mentre le altre non hanno centri di pericolo interferenti. Per quanto riguarda i sentieri, si tratta di tracciati sterrati utilizzati per l'esbosco e per raggiungere i vari alpeggi presenti: si ritiene, pertanto, che tali centri di pericolo non comportino significative interferenze con le aree di salvaguardia, dato il bassissimo transito che caratterizza le piste, non ritenendo necessarie prescrizioni specifiche al riguardo. Per quanto riguarda, invece, gli alpeggi/edifici isolati che si collocano all'interno delle aree sottoposte a salvaguardia si tratta, spesso, di edifici abbandonati oppure utilizzati saltuariamente per lo più nella stagione estiva, per i quali non si ritengono necessarie misure di messa in sicurezza specifiche e particolari.

Il Comune di Molliia (VC) - interessato dalle aree di salvaguardia - e l'ASL di Vercelli - Dipartimento di Prevenzione - S.C. Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione - visionata la documentazione trasmessa, non hanno fatto pervenire osservazioni in merito alle definizioni proposte.

L'ARPA - Dipartimento territoriale Piemonte Nord Est, esaminata la documentazione tecnica e gli elaborati allegati all'istanza e le integrazioni richieste in data 9/6/2023, con nota in data 22/12/2023 - agli atti dell'amministrazione - ha espresso parere favorevole alla proposta di definizione delle aree di salvaguardia ritenendo che le stesse siano state individuate conformemente ai criteri stabiliti dal regolamento regionale 15/R/2006. Nella medesima nota, la stessa ARPA - per quanto riguarda la presenza estiva di bestiame nei pascoli ricadenti nel bacino sotteso dall'opera di presa del rio Valpiana - ha ribadito la necessità che non venga praticato l'allontanamento delle deiezioni con scarico convogliato nel reticolo idrografico minore.

Le aree di salvaguardia sono inserite in areali in quota prevalentemente boscati, intervallati da alcune porzioni di aree a prato potenzialmente utilizzabili per il pascolamento del bestiame e a fine foraggero, per le quali è risultato necessario redigere uno specifico Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei fitosanitari, secondo quanto previsto dall'Allegato B del regolamento regionale 15/R/2006. Tuttavia, trovandosi in ambito montano, ai sensi del medesimo regolamento, non è richiesto di approfondire gli studi riguardanti il profilo pedologico del terreno per:

- l'estrema variabilità pedologica dei versanti, con particolare riferimento alla profondità dei suoli e alla percentuale di scheletro presente, che rende difficoltosa e con ampio margine di errore l'estensione a livello areale della capacità protettiva dei suoli a partire dai profili realizzati e osservati;
- la dinamica d'infiltrazione delle precipitazioni meteoriche nel terreno che ha delle peculiarità proprie, per il ruolo rilevante di difficile quantificazione che assumono lo scorrimento superficiale e sottosuperficiale.

In questi contesti morfologici la gestione agricola delle zone di rispetto è pertanto desunta unicamente dalla valutazione della vulnerabilità intrinseca degli acquiferi alimentanti le sorgenti che, nel caso specifico, è stata classificata come elevata e, di conseguenza, attribuibile alla Classe A. I terreni appartenenti a tale classe sono caratterizzati dal massimo rischio di contaminazione della risorsa idrica sotterranea e, pertanto, occorre limitare gli interventi agronomici e attenersi ad un'attenta gestione della tecnica culturale.

Ai sensi della vigente normativa in materia, è stata data comunicazione dell'avvio del procedimento amministrativo con la pubblicazione del relativo avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 11, in data 14/3/2024.

Dato atto che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento nei termini previsti dalla legge.

Considerato che dall'esame della documentazione trasmessa è stato possibile accertare che le proposte di definizione risultano conformi ai criteri generali di cui al regolamento regionale 15/R/2006 recante *"Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)"*;

atteso che le aree di salvaguardia proposte sono state dimensionate attraverso l'utilizzo di criteri tecnici rispondenti alla necessità di tutela delle acque destinate al consumo umano.

Ritenuto che le proposte di definizione delle aree di salvaguardia possano essere accolte a condizione che siano garantiti comunque gli adempimenti di legge vigenti sui requisiti di qualità delle acque destinate al consumo umano e sull'aspetto igienico delle captazioni, nonché posti in essere tutti i controlli e gli interventi segnalati nel parere dell'ARPA competente, e in particolare che:

- si provveda alla sistemazione e manutenzione delle zone di tutela assoluta, così come previsto dall'articolo 4 del regolamento regionale 15/R/2006, che dovranno essere completamente dedicate alla gestione della risorsa e, salvo comprovata impossibilità realizzativa, recintate al fine di garantire l'integrità delle relative opere; l'accesso in tali zone dovrà essere consentito unicamente al personale autorizzato dall'ente gestore e alle autorità di controllo; in alternativa, si installi adeguata cartellonistica di segnalazione in corrispondenza delle opere di presa in luogo delle recinzioni delle aree, considerato che le captazioni sono ubicate in prossimità di impluvi che si configurano anche come linea preferenziale per lo smaltimento delle acque meteoriche e che eventuali recinzioni o altri impedimenti potrebbero ostacolare il corretto deflusso delle acque;
- si effettuino interventi di pulizia e di manutenzione periodica delle opere di presa, nonché si preveda il controllo della vegetazione infestante nei pressi dei manufatti stessi;
- si provveda a mantenere puliti i versanti al fine di conservare la naturalità dei pendii racchiusi dalle captazioni e i tratti di viabilità forestale che attraversano le aree di salvaguardia;
- si provveda alla verifica degli eventuali centri di pericolo potenzialmente pericolosi per la risorsa idrica captata che ricadono all'interno delle aree di salvaguardia al fine di adottare, nel caso, gli interventi necessari a impedire che possano costituire fonte di rischio per la medesima risorsa - laddove sia impossibile prevederne l'allontanamento;
- l'eventuale impiego di concimi chimici, fertilizzanti e prodotti fitosanitari nella conduzione delle attività di pascolo nelle aree di salvaguardia sia effettuato in conformità alle indicazioni di cui alla proposta di Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari allegata all'istanza di definizione delle stesse aree, che dovrà essere sottoscritta dai conduttori delle particelle agricole ricadenti all'interno delle medesime; nel bacino sotteso dall'opera di presa del rio Valpiana è inoltre necessario evitare di allontanare e concentrare le deiezioni animali verso il reticolo idrografico minore.

Vista la documentazione presentata, redatta in conformità a quanto previsto nell'Allegato B del regolamento regionale 15/R/2006 e comprendente la proposta di Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari relativa alle particelle catastali ricadenti all'interno delle aree di salvaguardia delle captazioni, che dovrà essere sottoscritta dai conduttori delle particelle a destinazione agricola e che dovrà altresì essere inviata, sotto forma di comunicazione, alla Provincia di Vercelli da tutti coloro che detengono i titoli d'uso delle particelle interessate;

dato atto che in assenza di una formale comunicazione alla Provincia di Vercelli del Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari resta vietato lo spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o prodotti fitosanitari in applicazione del principio di precauzionalità;

ritenuto che le attività pastorali insistenti nelle zone di rispetto ristrette e allargate delle captazioni in esame potranno essere condotte, in conformità alle disposizioni di legge, secondo le previsioni del Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari sopra richiamato;

vista la determinazione n. 5450, in data 6/11/2006, con la quale la Provincia di Vercelli ha approvato il disciplinare di concessione di derivazione d'acqua n. 46 di Repertorio del 23/11/2006, sottoscritto in data 5/10/2006 e con il quale riconosce al Comune di Mollia il diritto d'uso delle acque sotterranee prelevate a

uso potabile tramite sei captazioni da sorgente ubicate nel medesimo comune; la quantità d'acqua concessa è stabilita in 2,3 l/s massimi, 2,3 l/s medi corrispondenti a un volume annuo massimo derivabile di 72.532 metri cubi, da esercitarsi per tutto l'anno;

dato atto che per le medesime utenze è subentrato di diritto, ai sensi del comma 5 dell'articolo 31 del regolamento regionale 10/R/2003 e ss.mm.ii., il CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A., in qualità di ente gestore del servizio acquedottistico del Comune di Mollia (VC);

vista l'istanza di variante sostanziale alla concessione preferenziale di derivazione da acque sorgive di cui sopra presentata in data 11/10/2021 dal CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A. alla Provincia di Vercelli, consistente nell'aggiunta di una presa superficiale sul rio Valpiana a integrazione del sistema esistente senza variare i quantitativi totali concessi e nell'aggiornamento nella concessione dell'ubicazione di cinque captazioni erroneamente posizionate e nell'inserimento di una captazione esistente non censita;

vista la determinazione n. 932, in data 16/12/2021, con la quale la Provincia di Vercelli - vista l'accertata urgenza per motivi di pubblico interesse - ha autorizzato in via provvisoria il CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A. - ai sensi dell'articolo 27, comma 9 del regolamento regionale 10/R/2003 - all'immediata attuazione della variante sostanziale di cui sopra alla concessione preferenziale di derivazione da acque sorgive di cui alla determinazione n. 5450 del 6/11/2006, per la realizzazione di una nuova derivazione superficiale sul rio Valpiana, in località Cà Capretto;

vista la nota dell'ARPA - Dipartimento territoriale Piemonte Nord Est, in data 22/12/2023 - prot. n. 115973/2023;

vista la nota dell'Ente di Governo dell'Ambito n. 2 "*Biellese, Vercellese, Casalese*", in data 5/3/2024 - prot. n. 308, di trasmissione degli atti delle proposte di definizione presentate;

attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della D.G.R. n. 1-4046 del 17/10/2016.

IL DIRIGENTE

Richiamati i seguenti riferimenti normativi:

- legge regionale 26/3/1990, n. 13, "Disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli scarichi civili" e ss.mm.ii.;
- legge regionale 30/4/1996, n. 22, "Ricerca uso e tutela delle acque sotterranee" e ss.mm.ii.;
- legge regionale 20/1/1997, n. 13 (vigente dal 28/5/2012), "Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali per l'organizzazione del servizio idrico integrato e disciplina delle forme e dei modi di cooperazione tra gli Enti locali ai sensi della legge 5 gennaio 1994, n. 36 e successive modifiche ed integrazioni. Indirizzo e coordinamento dei soggetti istituzionali in materia di risorse idriche" e ss.mm.ii.;
- regolamento regionale 29/7/2003, n. 10/R, "Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e ss.mm.ii.;
- articolo 80 del decreto legislativo 3/4/2006, n. 152, "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.;
- regolamento regionale 20/2/2006, n. 1/R, "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e ss.mm.ii.;
- regolamento regionale 11/12/2006, n. 15/R, "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e ss.mm.ii.;

- regolamento regionale 27/12/2021 n. 14/R, "Disposizioni per l'implementazione del deflusso ecologico" e ss.mm.ii.;
- regolamento regionale 29/10/2007, n. 10/R, "Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e ss.mm.ii.;
- articolo 17 della legge regionale 28/7/2008, n. 23;
- articolo 7, lettera a) del provvedimento organizzativo allegato alla D.G.R. n. 10-9336 dell'1/8/2008;
- decreto legislativo 23/2/2023, n. 18, "Attuazione della direttiva (UE) 2020/2184 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2020, concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano";

DETERMINA

a. Le aree di salvaguardia delle nove captazioni potabili - sei sorgenti e tre derivazioni da acqua superficiale - ubicate nel Comune di Mollia (VC), gestite dal CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A. e a servizio dell'acquedotto del medesimo comune, sono definite come risulta nei seguenti elaborati:

- "AASS3.1 - AREE DI SALVAGUARDIA - AREA A - 1:2.000";
- "AASS3.2 - AREE DI SALVAGUARDIA - AREA B - 1:2.000";
- "AASS3.3 - AREE DI SALVAGUARDIA - AREA C - 1:2.000";
- "AASS3.4 - AREE DI SALVAGUARDIA - AREA D - 1:2.000";
- "AASS3.5 - AREE DI SALVAGUARDIA - AREA E - 1:2.000";
- "AASS3.6 - AREE DI SALVAGUARDIA - AREA F - 1:2.000";

estratti conformemente dalla relazione a firma del professionista incaricato dal gestore - dott. geol. Massimo Gobbi - e allegati alla presente determinazione quali parti integranti e sostanziali.

b. Nelle aree di salvaguardia di cui alla lettera a) del presente provvedimento si applicano i vincoli e le limitazioni d'uso definiti dagli articoli 4 e 6 del regolamento regionale 15/R/2006 recante "*Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*", relativi rispettivamente alle zone di tutela assoluta e alle zone di rispetto, ristrette e allargate.

Per quanto concerne le attività di pascolo che interessano le aree di salvaguardia, ricadenti in Classe A di gestione agricola, all'interno delle zone di rispetto ristrette è vietata la stabulazione, il pascolamento del bestiame e lo stoccaggio e l'accumulo di effluenti zootecnici, concimi chimici, fertilizzanti o prodotti fitosanitari. L'accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o prodotti fitosanitari è altresì vietato nelle zone di rispetto allargate, nelle quali invece è possibile effettuare il pascolamento e impiegare fertilizzanti. La gestione dei fertilizzanti nelle zone di rispetto allargate dovrà essere condotta mediante un accurato bilanciamento in funzione soprattutto delle caratteristiche del suolo e delle asportazioni prevedibili, con un apporto di azoto ammesso entro il limite di 170 kg annui per ettaro. Il bilanciamento di cui sopra sarà dimostrato tramite la compilazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA), previsto dal regolamento regionale 29/10/2007, n. 10/R, o a mezzo di un analogo strumento.

Gli eventuali trattamenti fitosanitari e di diserbo, nelle zone di rispetto allargate, dovranno essere effettuati con i prodotti ammessi dai disciplinari di produzione biologica o conformi alle norme tecniche regionali vigenti in materia di produzione colturale integrata.

Nelle aree di salvaguardia è sempre vietata l'utilizzazione per scopi non agricoli di mezzi di tipo chimico finalizzati al contenimento della vegetazione, nonché l'impiego di geodisinfestanti e di biocidi. Inoltre, è vietato intervenire con mezzi di tipo chimico finalizzati al contenimento della vegetazione in aree destinate a verde pubblico e in aree a particolare destinazione funzionale all'interno delle zone classificate o assimilate a bosco ai sensi del d.lgs. 3/4/2018, n. 34.

In seguito all'approvazione della Proposta del piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari, ogni eventuale azienda conducente particelle agricole ricadenti nelle aree di salvaguardia individuate dovrà darne comunicazione al Settore Agricoltura della Provincia di Vercelli.

- c. Il gestore del servizio acquedottistico per il territorio comunale di Mollia (VC) - CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A. - come definito all'articolo 2, comma 1, lettera l) del regolamento regionale 15/R/2006, è altresì tenuto agli adempimenti di cui all'articolo 7, commi 3 e 4 del citato regolamento regionale 15/R/2006, nonché a:
- garantire che le zone di tutela assoluta, così come previsto dall'articolo 4 del regolamento regionale 15/R/2006, siano completamente dedicate alla gestione della risorsa e, salvo comprovata impossibilità realizzativa e/o diverso avviso dell'Amministrazione comunale interessata, recintate al fine di garantire l'integrità delle relative opere; l'accesso in tali zone dovrà essere consentito unicamente al personale autorizzato dall'ente gestore e alle autorità di controllo; in alternativa, installare adeguata cartellonistica di segnalazione in corrispondenza delle opere di presa in luogo delle recinzioni delle aree, considerato che le captazioni sono ubicate in prossimità di impluvi che si configurano anche come linea preferenziale per lo smaltimento delle acque meteoriche e che eventuali recinzioni o altri impedimenti potrebbero ostacolare il corretto deflusso delle acque;
 - effettuare interventi di pulizia e di manutenzione periodica delle opere di presa e prevedere il controllo della vegetazione infestante nei pressi dei manufatti stessi;
 - avviare, se non già presente e disponibile agli atti, l'iter amministrativo ai sensi dell'articolo 80 del d.lgs. 152/2006 per la classificazione delle acque superficiali destinate a uso potabile derivate dalle opere di presa *Parete Bianca/Ortigosa, Otrà Sesia valle* e rio *Valpiana*; tutti i campionamenti ai fini dell'espressione del giudizio d'idoneità al consumo umano dovranno essere eseguiti dall'ASL competente per territorio;
 - provvedere a eseguire, d'intesa con l'ARPA, l'ASL e l'Ente di Governo dell'Ambito competenti per territorio, il monitoraggio della qualità delle acque superficiali a monte e in prossimità delle opere di presa *Parete Bianca/Ortigosa, Otrà Sesia valle* e rio *Valpiana*, ad integrazione dei controlli analitici previsti dalla vigente normativa sulla qualità delle acque superficiali destinate al consumo umano.
- d. A norma dell'articolo 8, comma 3 del regolamento regionale 15/R/2006, copia del presente provvedimento è trasmessa, oltre che al proponente:
- alla Provincia di Vercelli per l'inserimento nel disciplinare di concessione delle prescrizioni poste a carico del concessionario del servizio acquedottistico per il territorio comunale di Mollia - CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A. - per la tutela dei punti di presa;
 - alla struttura regionale competente in materia di Pianificazione e gestione urbanistica;
 - all'ASL di Vercelli - Dipartimento di Prevenzione - S.C. Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione;
 - all'ARPA - Dipartimento territoriale Piemonte Nord Est.
- e) A norma dell'articolo 8, comma 4 del regolamento regionale 15/R/2006, copia del presente provvedimento è altresì trasmessa alla Provincia di Vercelli per gli adempimenti relativi al Piano territoriale di coordinamento e al Comune di Mollia, affinché lo stesso provveda a:
- recepire nello strumento urbanistico generale, nonché nei conseguenti piani particolareggiati attuativi, i vincoli derivanti dalla definizione delle aree di salvaguardia di cui al presente provvedimento, anche al fine di mantenere le condizioni di naturalità dei versanti racchiusi dalle captazione e dei sentieri che attraversano le stesse aree, così come previsto dall'articolo 8, comma 4 della legge regionale n. 13 del 20/1/1997 (Vigente dal 28/5/2012);
 - notificare ai proprietari o possessori dei terreni interessati dalle aree di salvaguardia il presente provvedimento di definizione con i relativi vincoli;
 - emanare i provvedimenti necessari per il rispetto dei vincoli connessi con le predette definizioni delle aree di salvaguardia;
 - verificare gli eventuali centri di pericolo potenzialmente pericolosi per la risorsa idrica captata che ricadono all'interno delle aree di salvaguardia al fine di adottare, nel caso, gli interventi necessari a impedire che possano costituire fonte di rischio per la medesima risorsa - laddove sia impossibile prevederne l'allontanamento;
 - far svolgere in ottemperanza alla normativa vigente le attività effettuate all'interno delle aree di salvaguardia; in particolare, nel bacino sotteso dall'opera di presa del rio *Valpiana*, vigilare sul rispetto della condizione, evidenziata da ARPA Piemonte, che le deiezioni degli animali al pascolo non vengano allontanate e concentrate verso il reticolo idrografico minore.

La presente determinazione dirigenziale sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'articolo 5 della l.r. 22/2010, nonché ai sensi dell'articolo 40 del

d.lgs. n. 33/2013, nel sito istituzionale dell'ente, nella sezione "*Amministrazione trasparente*".

IL DIRIGENTE (A1604C - Tutela e uso sostenibile delle acque)
Firmato digitalmente da Paolo Mancin

r_piemon - Rep. DD-A16 30/05/2024.0000421.I Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da PAOLO MANCIN



REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI VERCELLI

COMUNE DI MOLLIA

1:3 000 000

COMUNE DI MOLLIA

1:100 000

100200Meters

100200

Y

X

100200Meters

100200

PARTICELLE COMPRESSE NELLA ZONA DI TUTELA ASSOLUTA		
ZTA = 3505,94 mq		
COMUNE DI MOLLIA		
FOGLIO	MODALITA'	NUMERO PARTICELLA
5	parzialmente	25-74
6	parzialmente	39-26-45
PARTICELLE COMPRESSE NELLA ZONA DI RISPETTO RISTRETTA		
ZRR = 20283,77 mq		
COMUNE DI MOLLIA		
FOGLIO	MODALITA'	NUMERO PARTICELLA
5	parzialmente	25
6	parzialmente	39-40-41-43
PARTICELLE COMPRESSE NELLA ZONA DI RISPETTO RISTRETTA		
ZRA = 17389,05 mq		
COMUNE DI MOLLIA		
FOGLIO	MODALITA'	NUMERO PARTICELLA
6	parzialmente	20-21-22-24-39-40-41
6	totalmente	25
4	parzialmente	34

AASS3.1 - AREE DI SALVAGUARDIA - AREA A

1:2 000

PUNTO	X	Y
0.000	0.0	0.0
1	391.4	120.5
2	384.1	132.7
3	392.2	134.7
4	398.4	124.1
5	52.5	87.0
6	63.0	92.5
7	62.2	94.1
8	70.1	98.2
9	98.7	113.1
10	60.4	173.3
11	62.9	185.0
12	125.2	259.3
13	138.7	274.6
14	149.6	284.2
15	207.5	315.3
16	228.0	332.5
17	289.5	370.9
18	355.4	400.3
19	412.9	453.2
20	409.6	413.1
21	264.8	279.3
22	223.8	200.9
23	216.5	180.1
24	216.3	147.1
25	185.3	113.7
26	160.7	95.5
27	148.8	74.0
28	123.5	65.6
29	128.7	55.7
30	81.6	31.2



- Punti notevoli
- Assi cartesiani
- Captazione oggetto di studio
- Zona di tutela assoluta (ZTA)
- Zona di rispetto ristretta (ZRR)
- Zona di rispetto allargata (ZRA)

COMUNE DI MOLLIA

ZTA = 3561,26 mq

COMUNE DI MOLLIA

FOGLIO	MODALITA'	NUMERO PARTICELLA
11	parzialmente	5
10	parzialmente	137

ZRR = 26086,5 mq

COMUNE DI MOLLIA

FOGLIO	MODALITA'	NUMERO PARTICELLA
10	parzialmente	137

ZRA = 18296,88 mq

COMUNE DI MOLLIA

FOGLIO	MODALITA'	NUMERO PARTICELLA
10	parzialmente	137-138-140

PUNTO	X	Y
1000	0.0	0.0
31	38.4	84.0
32	46.4	152.4
33	62.1	150.7
34	97.8	146.8
35	76.6	160.8
36	118.6	203.6
37	182.2	198.9
38	211.8	184.6
39	244.8	174.8
40	347.0	153.9
41	452.3	126.1
42	284.5	19.9
43	222.7	10.4
44	150.9	20.6
45	72.9	80.2
46	90.3	78.3

1:2 000

1:3 000 000

COMUNE DI MOLLIA

1:100 000

AREA B

Foglio 10

140

GRATTAROLA

Foglio 11

Foglio 9

200
Meters



- Punti notevoli
- Assi cartesiani
- Captazione oggetto di studio
- Zona di tutela assoluta (ZTA)
- Zona di rispetto ristretta (ZRR)
- Zona di rispetto allargata (ZRA)

COMUNE DI MOLLIA

1:3 000 000

1:100 000

GORETO₉₁

Foglio 10

Foglio 11

Foglio 12

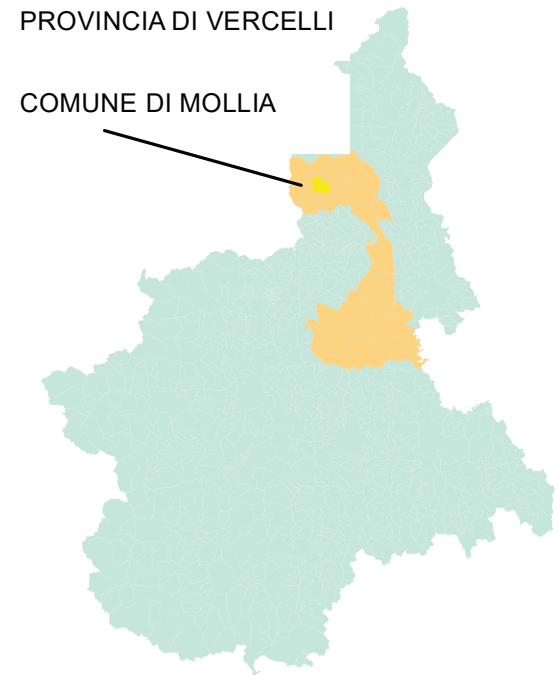
1:2 000

PUNTO	X	Y
2000	0.0	0.0
47	18.7	334.5
48	86.6	323.0
49	84.2	307.4
50	203.8	262.0
51	237.3	235.1
52	275.5	184.5
53	458.1	-12.0
54	420.4	7.2
55	346.7	35.4
56	328.1	31.4
57	300.3	9.6
58	272.9	6.8
59	258.6	31.8
60	256.7	84.9
61	189.2	132.5
62	169.2	153.3
63	142.9	173.5
64	90.1	257.5
65	79.0	273.2
66	62.7	275.2
67	9.8	284.5

ORDINE GEOLOGI REGIONE PIEMONTE
MASSIMO
GOBBI
GEOLOGO
A.P. SEZ. A
N. 4533

- Punti notevoli
- Assi cartesiani
- Captazione oggetto di studio
- Zona di tutela assoluta (ZTA)
- Zona di rispetto ristretta (ZRR)
- Zona di rispetto allargata (ZRA)

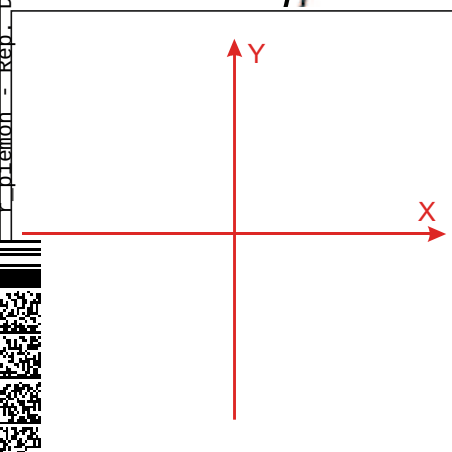
COMUNE DI MOLLIA



1:3 000 000

COMUNE DI MOLLIA

1:100 000



100

200

Meters

ZTA = 3230,2 mq

COMUNE DI MOLLIA

FOGLIO	MODALITA'	NUMERO PARTICELLA
7	parzialmente	9-13-14-15

ZRR = 5419,86 mq

COMUNE DI MOLLIA

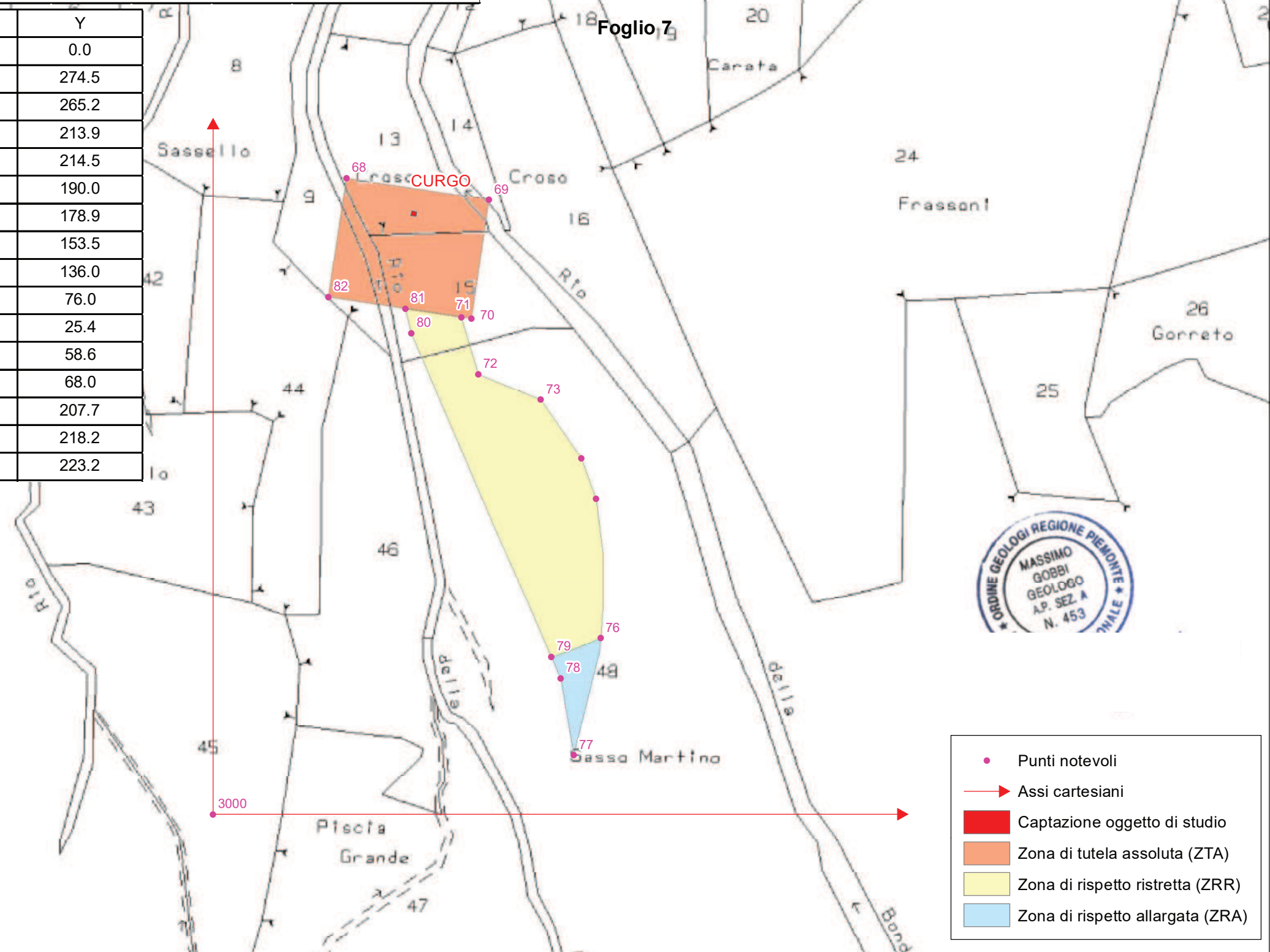
FOGLIO	MODALITA'	NUMERO PARTICELLA
7	parzialmente	15-48

ZRA = 467,86 mq

COMUNE DI MOLLIA

FOGLIO	MODALITA'	NUMERO PARTICELLA
7	parzialmente	48

PUNTO	X	Y
3000	0.0	0.0
68	57.5	274.5
69	119.1	265.2
70	111.4	213.9
71	107.3	214.5
72	114.4	190.0
73	141.4	178.9
74	158.9	153.5
75	165.2	136.0
76	167.2	76.0
77	155.7	25.4
78	150.0	58.6
79	146.0	68.0
80	85.5	207.7
81	83.1	218.2
82	49.8	223.2



AASS3.4 - AREE DI SALVAGUARDIA - AREA D

1:2 000

Foglio 2

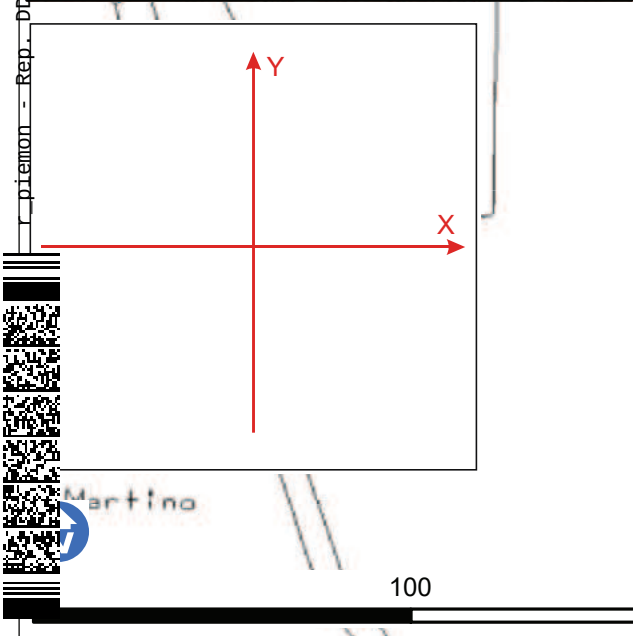
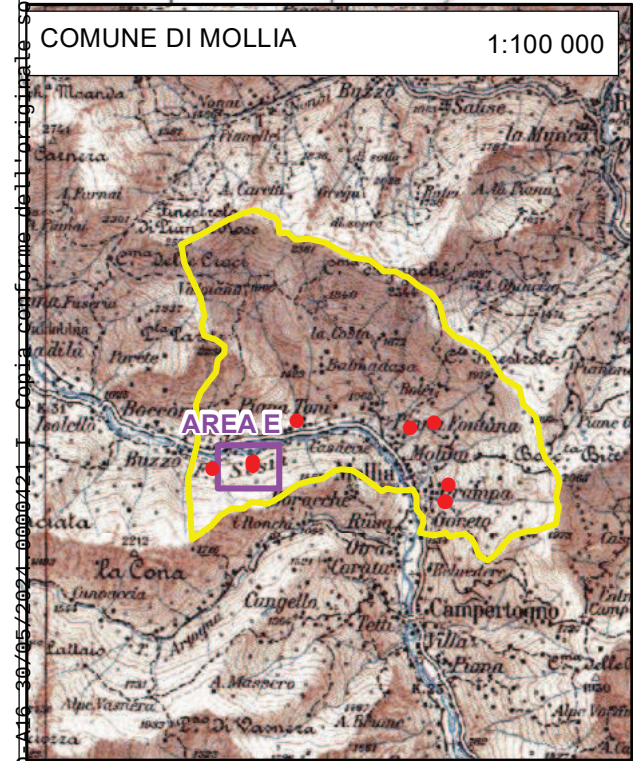
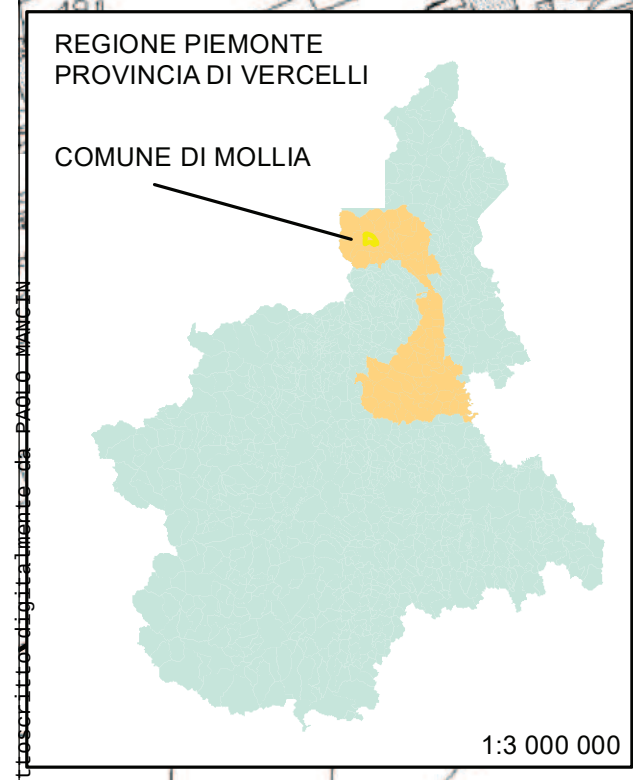
Foglio 7

CURGO

Gasso Martino

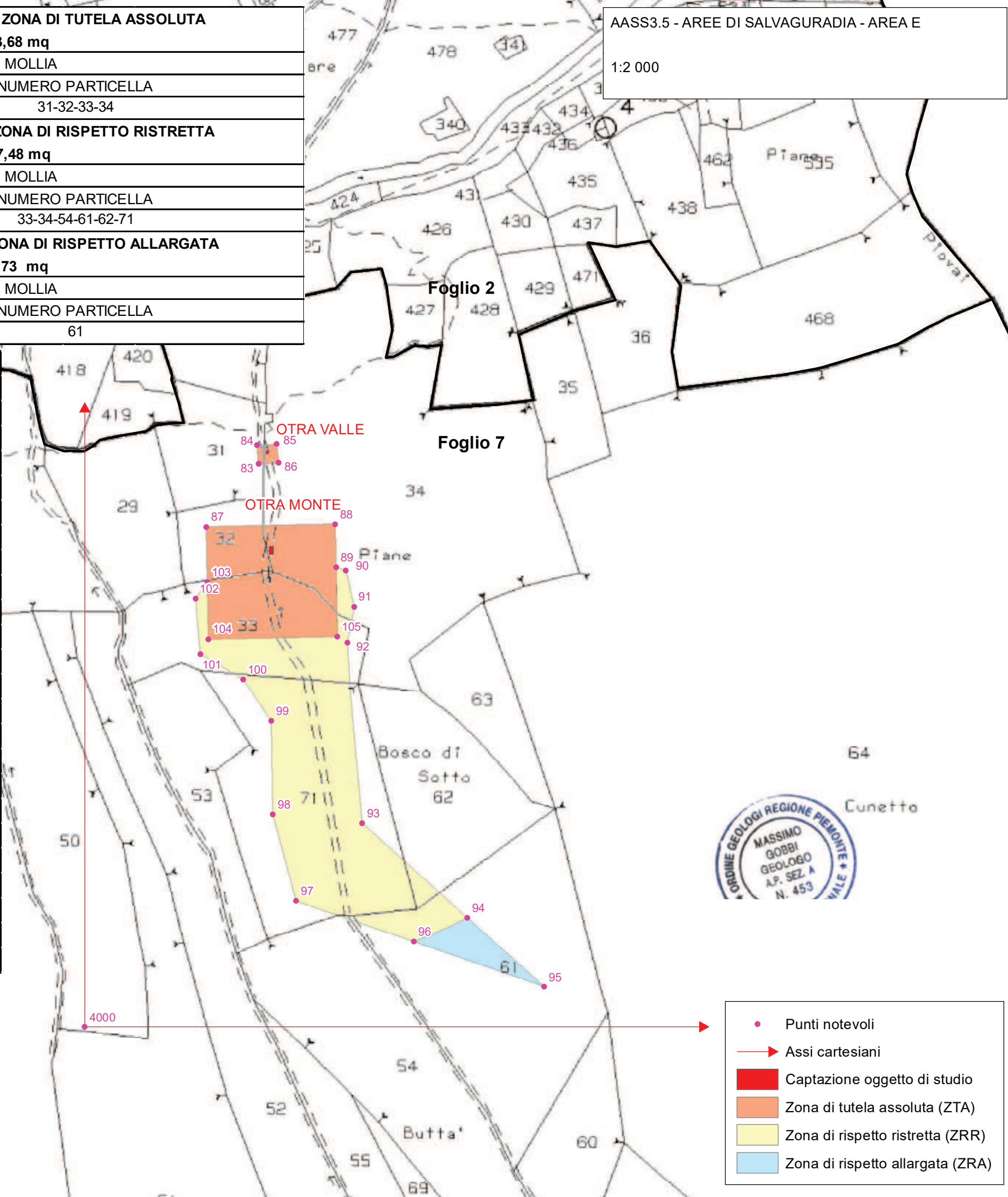


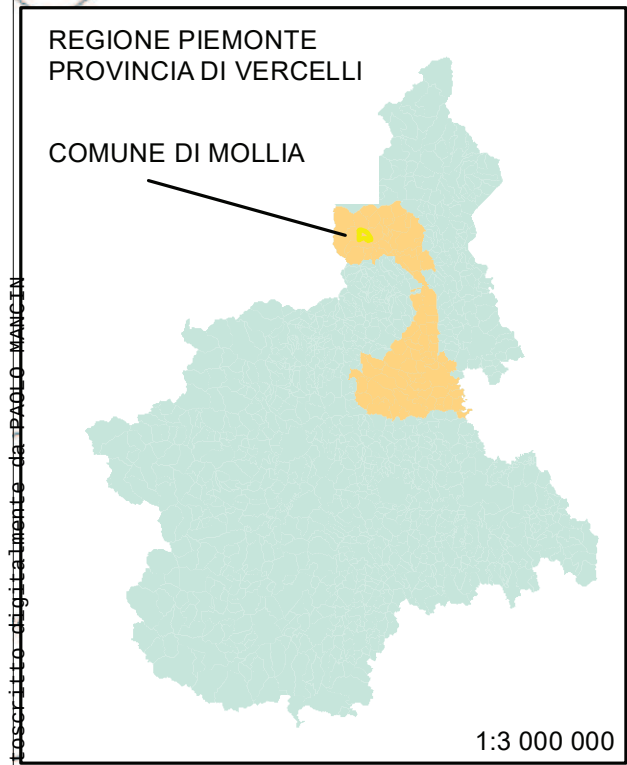
- Punti notevoli
- Asse cartesiani
- Captazione oggetto di studio
- Zona di tutela assoluta (ZTA)
- Zona di rispetto ristretta (ZRR)
- Zona di rispetto allargata (ZRA)



PARTICELLE COMPRESSE NELLA ZONA DI TUTELA ASSOLUTA		
ZTA = 3413,68 mq		
COMUNE DI MOLLIA		
FOGLIO	MODALITA'	NUMERO PARTICELLA
7	parzialmente	31-32-33-34
PARTICELLE COMPRESSE NELLA ZONA DI RISPETTO RISTRETTA		
ZRR = 7577,48 mq		
COMUNE DI MOLLIA		
FOGLIO	MODALITA'	NUMERO PARTICELLA
7	parzialmente	33-34-54-61-62-71
PARTICELLE COMPRESSE NELLA ZONA DI RISPETTO ALLARGATA		
ZRA = 629,73 mq		
COMUNE DI MOLLIA		
FOGLIO	MODALITA'	NUMERO PARTICELLA
7	parzialmente	61

PUNTO	X	Y
4000	0.0	0.0
83	83.4	270.6
84	82.8	279.6
85	92.0	280.2
86	93.3	271.3
87	58.3	240.3
88	120.3	241.6
89	120.7	221.0
90	125.4	219.5
91	129.4	202.0
92	126.2	184.5
93	133.3	98.0
94	183.8	52.6
95	220.6	19.4
96	158.1	41.1
97	101.6	60.7
98	90.5	102.0
99	89.7	147.2
100	76.2	167.1
101	55.5	179.3
102	53.2	206.0
103	58.9	213.7
104	59.4	186.5
105	121.4	187.8

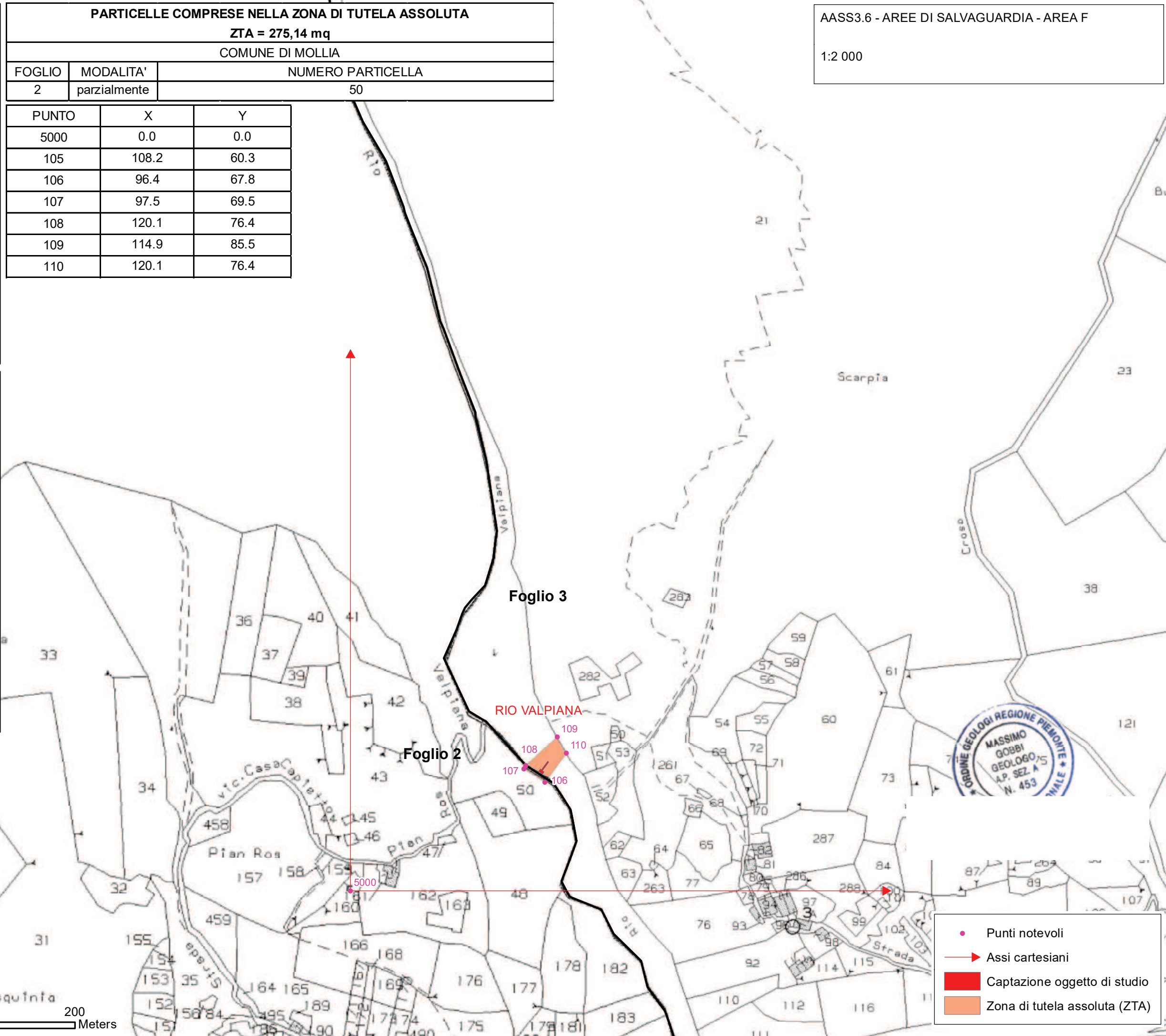
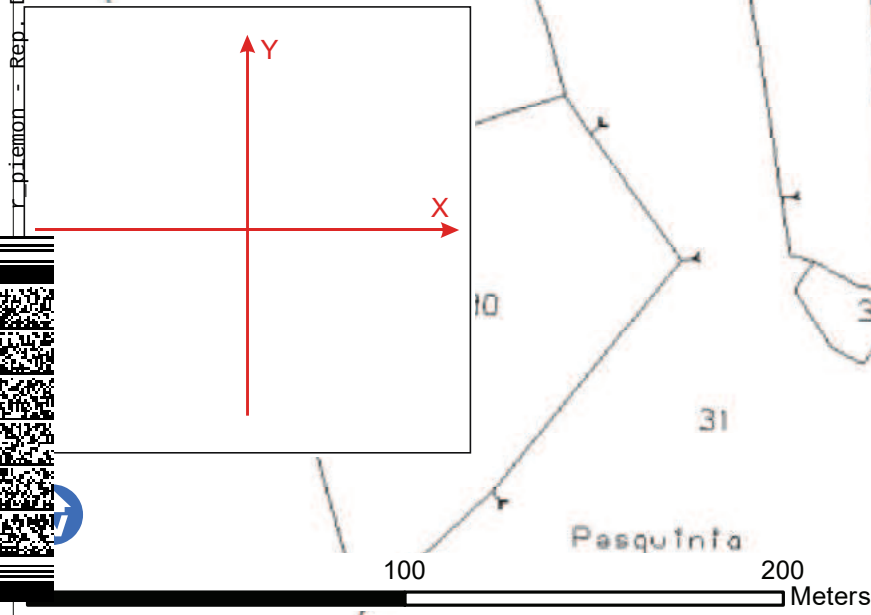
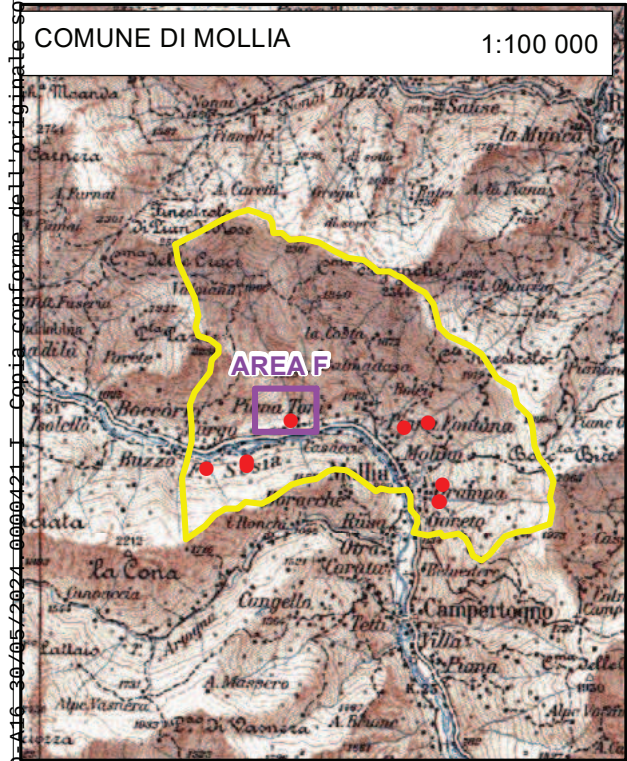




PARTICELLE COMPRESSE NELLA ZONA DI TUTELA ASSOLUTA			
ZTA = 275,14 mq			
COMUNE DI MOLLIA			
FOGLIO	MODALITA'	NUMERO PARTICELLA	
2	parzialmente	50	
PUNTO	X	Y	
5000	0.0	0.0	
105	108.2	60.3	
106	96.4	67.8	
107	97.5	69.5	
108	120.1	76.4	
109	114.9	85.5	
110	120.1	76.4	

AASS3.6 - AREE DI SALVAGUARDIA - AREA F

1:2 000



- Punti notevoli
- Assi cartesiani
- Captazione oggetto di studio
- Zona di tutela assoluta (ZTA)